



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - ENTI PUBBLICI DI RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

Prot. 016/09

Roma, 3 febbraio 2008

LA FUNZIONE PUBBLICA....."DETTA LEGGE" E COSI' IL MINISTRO BRUNETTA INCATENA LA RICERCA!

Vi sono politici strenui sostenitori del ruolo dello stato nell'economia che, una volta al potere, sposano la più sfrenata "deregulation".

Vi sono, al contrario, politici di fede liberista e sostenitori del mercato che, una volta al potere, si trasformano nei più accaniti degli statalisti ed accentratori!

E' quest'ultimo, il caso del Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, il quale non solo ritiene di aver risolto, con i colpi di bacchetta magica dei suoi molteplici interventi di questi mesi, tutti i problemi della presunta inefficienza della nostra Pubblica Amministrazione ma che sta ora allargando, a dismisura, l'area di intervento e di competenza dei funzionari del suo Ministero.

Al di là di una valutazione complessiva sugli effetti di tali interventi che, a nostro avviso, generano un disorientamento generale dei lavoratori ed uno stato depressivo della contrattazione pubblica, ciò che qui più interessa è focalizzare la nostra attenzione su di un fenomeno che, se non arrestato "ab-initio", rischia di determinare uno stravolgimento dei meccanismi fondanti del nostro "sistema ricerca pubblico" e la sua paralisi.

Per la verità, in un incontro recente con i rappresentanti del MIUR, la UILPA-UR AFAM si è fatta già portavoce, presso i massimi collaboratori del Ministro Gelmini, di un'istanza molto precisa che nasce da concrete considerazioni e che impone, a nostro avviso, il pronto intervento dello stesso MIUR ed un coraggioso "altolà" da parte dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca.

Non sono legittimi, non sono tollerabili, non rispondono alla tutela dell'interesse generale e violano palesemente i fondamenti dell'autonomia scientifica ed organizzativa delle massime istituzioni di ricerca i metodi applicativi, i sistemi procedurali ed i penetranti ed invasivi sistemi autorizzativi ai quali la Funzione Pubblica ha sottoposto, e sta sottoponendo da tempo, le amministrazioni pubbliche di ricerca ed i loro massimi organi nell'assolvimento delle loro normali attività!

Il Ministro, dopo aver fatto varare dal Parlamento disposizioni a nostro avviso punitive ed omologative per il sistema pubblico di ricerca (solo in minima parte corrette dall'intervento dei Presidenti e del Ministro Gelmini), ne esaspera ora condizionamenti, vincoli e laccioli (in alcuni casi in violazione delle stesse disposizioni legislative) giungendo, nei fatti, a consegnare nelle mani dei funzionari del suo dicastero tutto il governo delle politiche di reclutamento e di gestione del personale degli EPR!

Il caso delle circolari relative alla fissazione dei meccanismi preposti, in particolare a fronte di scadenze capestro (v. 30 giugno p.v.), alla stesura dei piani triennali ed all'assolvimento dell'obbligo delle autorizzazioni per stabilizzazioni, nuove assunzioni e progressioni di carriera, costituisce l'espressione emblematica della costruzione di un sistema regolativo a dir poco mostruosamente burocratico.

In base ad esso, le amministrazioni degli Enti debbono rispondere a burocratici e formali adempimenti ed alle relative autorizzazioni della Funzione Pubblica: a) nella fase di formazione dei fabbisogni b) in quella di stesura dei piani triennali c) in quella di determinazione della quantità e qualità degli accessi d) in quella di determinazione dei profili delle progressioni di carriera valutate come costo.

In particolare nella circolare riferita ad assunzioni e stabilizzazioni, sulla base delle risorse del turn-over 2007 e 2008, la Funzione Pubblica detta norme che, anziché applicare le disposizioni di legge, finiscono per interpretarle unilateralmente, con il risultato concreto di sterilizzare assurdamente significative risorse ed, ancor più rischiosamente, di mettere a repentaglio legittime aspettative di assunzione/stabilizzazione.

I sistemi autorizzativi sono, oltretutto, accompagnati da prescrizioni applicative a dir poco offensive per la dignità istituzionale e professionale delle massime cariche degli EPR. Quest'ultimo altro spazio decisionale non hanno se non quello di riempire (sic) i format della Funzione Pubblica (successivamente quest'ultima "a matita rossa o blu" indicherà la gravità degli errori e darà i relativi voti...).

A questo proposito rammentiamo, a chi ci ricorda che la professionalità va valutata, che nel nostro contratto un dipendente obbligato a svolgere, su schemi predeterminati, il proprio lavoro, non sarebbe inquadrato certo come Direttore Generale ma ad un livello non superiore al VII.

In base a quanto esposto la nostra netta impressione è che il sistema così come governato è destinato ad una paralisi quanto mai prossima (è forse questo ciò che vuole il Ministro Brunetta?).

D'altra parte se espropriando le prerogative delle amministrazioni degli Enti, abbassando ad un profilo così infimo il livello dell'attività dei loro massimi vertici e trasformandone le funzioni in quelle di ufficio stipendi, perché la collettività dovrebbe continuare a garantire ai vertici stessi i consistenti livelli retributivi attuali?

La Segreteria Nazionale UILPA UR AFAM

